

Arte Incontro

Nowheremen

AcciaierieArteContemporanea - Cortenuova (Bergamo)

Fino al 24 giugno 2007

“È un vero abitante di nessun luogo / seduto nel suo nessun luogo / a far progetti inesistenti per nessuno... Non ha un suo punto di vista / non sa dove sta andando... È cieco per quanto gli è possibile / o almeno vede solo quel che vuol vedere...”. Queste sono alcune delle parole che compongono il testo di Nowhere Man (l'uomo di nessun luogo) canzone scritta da John Lennon e Paul McCartney nel 1965 e inserita all'interno del singolo “Girl”. Il magrittiano uomo senza volto, spersonalizzato, con bombetta e completo grigio sarà la copertina scelta da John Lennon per la ripubblicazione del brano nell'anno successivo. Appiattimento e perdita d'identità è anche il tema della mostra che inaugura il nuovo spazio espositivo AcciaierieArteContemporanea a Cortenuova (Bergamo). I curatori Omar Calabrese e Maurizio Bettini partendo da René Manritte, Man Ray, Giorgio De Chirico, passando per le opere di Vanessa Beecroft, Enrico Baj e Michelangelo Pistoletto, fino ad arrivare agli ultimi elaborati di Erwin Olaf e Alex Pinna, creano un percorso espositivo che va a scandagliare conflitti e significati dell'identità umana oggi. L'individuo orwelliano che non deve pensare, destinato all'omologazione più retriva non è un fantasma del passato ma una problematica ancora attuale. Eppure quando si parla di consumismo, società dell'opulenza e standardizzazione dei costumi si ha già la sensazione di parlare del passato. Non a caso il nuovo spazio espositivo è un ex centro commerciale, non-luogo in cui si consuma giornalmente il rito bulimico del comprare e dove l'uomo perde definitivamente la possibilità di scoprire la sua vera identità. Cosciente di aver sacrificato sé stesso sull'altare del progresso, l'uomo guarda indietro verso le due utopie del secolo scorso, e questa mostra propone in arte proprio questo percorso tumultuoso, che ha visto picchi di entusiasmo, momenti di dissidio e obbiettiva constatazione della realtà. Si scopre così che alcuni artisti hanno visto l'identificazione dell'essere umano con le macchine da lui costruite (De Chirico, Marinetti, Spoerri), altri hanno sottolineato il totale annichilimento della persona cancellandone il volto (Baj, Cavellini, De Bruyckere, Magritte), altri ancora hanno creato delle metafore dell'esistenza rappresentandola attraverso i suoi comportamenti stereotipati che la rendono anonima e ininfluyente (Hanson, Pinna, Rozdestvensky, Segal). L'uomo, infine, arriva a negare sé stesso ibridando la morfologia del proprio corpo con altre forme o cancellando completamente la propria identità (Savinio, Matti).

Cristina Guerra